Anno XXIX. Martedì 9 Maggio 1876 N. 108.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

L' EMIGRAZIONE

La circolare Nicotera, pubblicata dal nostro giornale di ieri, che sopprime i vincoli imposti all' emigrazione dai passati Ministeri, è un atto inspirato alle giuste dottrine della libertà.

Noi non siamo nè consiglieri, nè eccitatori d' emigrazione, desideriamo anzi che il lavoratore cerchi occupazione al suo paese, contentandosi anche di minor guadagno; ma non riconosciamo nel Governo alcun diritto di proibire l' emigrazione col pretesto di tutelare l' operaio o d' impedire che il paese sia depauperato di braccia produttive. — L' uomo è libero: come tale può andare dove vuole; e niuno deve avere il diritto di mutargli la patria in domicilio coatto.

Il Governo in questa materia non ha diritti, ma ha doveri; e primo suo dovere è quello di vegliare contro le Società di sensali e speculatori che traggono in inganno il povero contadino, e che turpemente esercitano la tratta dei bianchi; indi deve procurare di illuminare gli emigranti sulla condizione dei paesi dove si recano, e vigilare poi che i battelli di trasporto siano tali da rispondere intieramente alle condizioni della salute e della sicurezza, sì che l' emigrante non venga trattato a bordo come si trattano le bestie.

Ci pare che ben provveda a questi punti la circolare Nicotera; e quando il Governo ha esaurito questo cómpito, non ha altro a fare.

L' emigrazione, vantaggio o danno che sia, è un fatto sociale che non si può sopprimere; ciò posto è bene che l' emigrazione avvenga in pubblico e non sia necessario all' emigrante ricorrere alle vie di contrabbando. Questa è l' emigrazione clandestina che è la peggiore di tutte, come quella che più difficilmente può essere sorvegliata, che resiste a tutti i buoni uffizi e che meglio si presta alla mala intenzione dei sordidi speculatori di carne umana.

I vincoli e le vessazioni poste all' emigrante dalla circolare Lanza, pur mantenuta dal Cantelli, spinsero ai giri dell' emigrazione clandestina, la quale tirava contadini e operai per la via di terra, sino ai porti della Francia; è poi da quei porti che si pigliava l' imbarco per le regioni transatlantiche. E così l' emigrante subiva le angherie di stranieri sensali, e la navigazione nazionale perdeva quel legittimo guadagno che cadeva nelle fauci del navigatore francese.

Il povero emigrante era sottratto ad ogni protezione del governo nazionale e trovavasi in piena balìa di speculatori e di navigatori che non avevano altro interesse che quello di cavarne il maggiore profitto, senza considerazione nè di modo nè di misura. Sono noti i fatti strazianti avvenuti nei porti della Francia e il cattivo procedere di certi navigatori che con crudele inganno deposero gli emigranti su deserte spiaggie, dove non c' era che a morire di fame.

Se il trasporto fosse stato fatto da navi nazionali, forse tanta crudeltà non sarebbe stata possibile, chè l' autorità pubblica avrebbe potuto punirla. Sapendo gli impresarii di trasporti che v' è una vigilanza, vanno adagio prima di contravvenire scandalosamente alle leggi del loro paese.

Quando l' emigrazione è libera, essa è fatta alla luce del sole, e allora può essere sorvegliata, guidata, corretta, in modo che essa, se è un male, sia il minor male possibile.

Per frenare il movimento dell' emigrazione non bastano le vessazioni governative che impongono la garanzia di possedere i danari pel ritorno, nè bastano gli altri ritegni dalla burocrazia studiati; a frenarlo non v' è che un mezzo; quello di svegliare l' attività nazionale nelle industrie e nell' agricoltura, in guisa vi sia ricerca di lavoranti e domande di braccia.

Ma questa attività non è che un desiderio generoso, massime dopo l'impianto di sistemi fiscali che pongono in maggiore strettezza la vita del povero e che limitano l'elasticità della speculazione. Mancando così l' unico mezzo di efficacia, altro non c'è a fare per l'emigrazione che lasciarla libera, salvo a circondare l'emigrante di vera protezione tanto nella partenza, quanto nel trasporto.

Esiste una Commissione per studiare un progetto sull' emigrazione. Noi crediamo che essa non vorrà discostarsi da questi principii, che sono quelli nel fecondo già constatati dalla circolare Nicotera: libertà per tutti e vigilanza severa contro gli speculatori di carne umana!

Notizie Italiane

ROMA — Tutti i licei regi sono in quest' anno sede d' esame per la licenza liceale.

I licei pareggiati potranno essere sede d' esame, ma solo pei propri alunni e a condizione che le provincie e i municipi, a cui appartengono, dichiarino di sostenere le spese del delegato che il ministero vi mandasse a forma dell' articolo 13 del mentovato decreto.

Le prove scritte saranno quattro ed avranno luogo nei giorni seguenti:

Venerdì, 14 luglio — Composizione italiana.

Lunedì, 17 luglio — Versione in latino.

Mercoledì, 19 luglio — Versione dal greco.

Venerdì, 21 luglio — Matematica.

È in facoltà delle commissioni esaminatrici di fissare i giorni delle prove orali corrispondenti nel termine però il più breve possibile dopo le scritte.

— Ieri sera nel palazzo della Minerva si riuniva la Sinistra sotto la presidenza dell' onorevole Presidente del Consiglio.

L' adunanza contava circa 140 deputati.

Presa la parola innanzi tutti l' onorevole Crispi, il quale, a nome della Sinistra, dichiarò che il partito non intendeva costituirsi all' infuori del Ministero, e che riconosceva sempre a suo capo l' onorevole Presidente del Consiglio.

Dopo l' onorevole Crispi parlò l' onorevole Depretis, il quale espresse la sua

---

APPENDICE

Le Nuove al Tosi Borghi

GLI AMORI DEL NONNO — *Commedia in 3 atti di* LEOPOLDO MARENCO.

Perchè negarlo?

Quando s' indossa la giornèa dell' appendicista drammatico e letterario non bisogna dar ascolto alla triste voce della passione, del risentimento; si cade allora nella critica volgare, astiosa, partigiana; critica destinata a far la fine o della cicala o del rospo ammazzato a colpo di piede dal primo che passa. È una verità luccicante come il sole; nella nuova commedia di Marenco si respira un' atmosfera pura, serena, grata, si entra a passo ardito nell' ambito della commedia famigliare, nella commedia che ritrae dalla vita reale i suoi effetti, ma anche questo *genere* di commedie va soggetto alle sue regole d' arte. Proseguiamo per ordine.

Tutte le volte che si annuncia una commedia di Marenco, si è certi che i papà morigerati, prudenti, puritani senza bigotteria e senza ipocrisia, sorelle gemelle, si fregano le mani e dicono: « possiamo condurre al teatro le nostre figliuole » e le donne oneste vanno sicure di non essere costrette a nascondersi il viso dietro il ventaglio, ma vi sono commedie e commedie; ve n' hanno di quelle che fanno sbadigliare come ci si fosse alzati allora, perchè non destano il più piccolo interesse. Una commedia che annoia è più pericolosa d' una commedia poco onesta, o per dirla con una parola moderna, d'una commedia *realista*, ma di quel realismo che è coperto colla foglia di fico o con un velo di seta, non di quello che vi dice: ecco Eva come Iddio l' ha creata e posta sotto l' albero della scienza; guardatela com' è bella! Voi sapete che Nerone annoiato « sorse e bruciò Roma » che la donna quando s' annoia, nove su volte su dieci, corre il rischio di violare i propri doveri di figlia, di sposa, di madre, e che l' uomo corre allegro incontro alla colpa come si recasse ad una festa di ballo. La commedia di Marenco oltre i molti difetti mi sembra anche sia vecchia nell' intreccio, nei caratteri, nella condotta, e che l' ultimo atto rammenti troppo male l'ultimo atto del *Curioso Accidente* di Goldoni, quindi è pesante, noiosa, puerile. È una commedia da educandato, da teatrino di società, da Accademia Filodrammatica, e non so dar torto a quei pubblici che non le hanno fatto una lieta accoglienza. Che, uscendo collegio, si possa trovare *Gli amori del Nonno* una commedia eccellente, che diverta e che faccia ridere di quel riso pieno, sereno, olimpico, di cui ridevano un tempo gli Dei di Olimpo, lo ammetto, perchè so che a certe ore della nostra vita vediamo tutto color di rosa, ci rende felici lo sguardo della prima Margherita vestita di percal che ci si para dinanzi, ci commuovono i versi d'un poetuccio, dedicati ad una prima attrice, ci entusiasma la prima ondata di profumi che ci offre la primavera, ma che si possa divertire chi ha vedute e gustate centinaia di belle commedie nostrane e forestiere, non lo credo, come credo che taluni fanno pompa di un falso giubilo quando asseriscono che si sono divertiti leggendo un romanzo di Donati, assistendo a certi drammi in versi di Cavallotti, di Marenco, e, diciamolo pure, anche di Cossa. C' è chi dice e scrive: — ma, signor mio, voi avete il palato guasto e corrotto dalle traduzioni e dalle contraffazioni del teatro forestiere; a voi piacciono le commedie che allettano i sensi e colpiscono l' immaginazione, — no, non è del tutto vera questa accusa; io amo la buona commedia, la commedia festevole, civettuola, ricca di brio, il cui fondo sente in furia il sapore del teatro Goldoniano, ma so distinguere, scegliere, accettare ciò che è veramente bello. Sapete quando mi sono compiaciuto di prendere atto come di una fortuna e di un lieto augurio per l'avvenire? quando ho assistito per la prima volta al *Goldoni e le sue sedici commedie*, alla *Medicina di una ragazza malata* di Ferrari, alla *Bolla di Sapone*, ed al *Monssù Travet* di Vittorio Bersezio, ed in seguito ai *Fuochi di Paglia*, ed al *Bere o Affogare* di Castelnuovo, e persino ai *Tiranni Domestici* di Dominici. Per l' anima di Goldoni, che commedia il *Monssù Travet*, la vera commedia goldoniana, piena d' affetto, di vis comica, di dialoghi veri, briosi, d'interessanti episodi e di caratteri fotografati dal vero. Ecco il genere di commedie che io intendo, e che dovrebbero studiare e scrivere coloro che hanno ingegno drammatico, intuizione comica, non dirò genio comico, perchè allora come nel 1761 avremmo chi riformerebbe il Teatro Italiano, oggi degenerato per le tristi regole, in luogo di rovistare fra le macerie archeologiche e medioevali e a guisa di *Roberto il Diavolo*, far risorgere dai loro avelli gli scheletri, vestirli di clamidi, calzarli di coturni o vestirli dei giustacuori di velluto e presentarli al pubblico del secolo decimonono, il quale come tutti gli altri suoi fratelli applaude sempre alle novità, specialmente quando rispondono al bello artistico, senza pensare ai colpi di scure che riceve ogni giorno il *Teatro Italiano*, in preda a tutti i *generi*, senza imitare l' unico e grande maestro: Goldoni!....

* *
*

Più sopra ho detto che la nuova commedia di Marenco è noiosa. — Ebbene, divertire — è proprio il solo scopo dell' arte drammatica? Goldoni e Molière erano di questo parere. Ma e l' uno e l'al-

soddisfazione per l'operosità dimostrata onde rendere vieppiù compatto il partito, la cui responsabilità e i cui doveri sono ora sempre più gravi. Propose quindi la nomina di un Comitato il quale, mantenendo il partito in comunicazione di idee col Ministero, coadiuvasse il Presidente del Consiglio nella direzione dei lavori parlamentari.

Parlò in seguito l'onorevole Nicotera, il quale, accennando anch'egli alla grave responsabilità che ormai incombeva alla Sinistra, dichiarò di aver piena fiducia nel trionfo del programma propugnato sempre e con invitta costanza dalla Sinistra.

Il discorso dell'onorevole Nicotera fu vivamente applaudito.

L'adunanza innanzi di sciogliersi incaricò l'onorevole presidente del Consiglio a voler designare i membri del Comitato da lui proposto, e di cui egli sarà il Presidente.

L'onorevole Depretis scelse a vice-presidente l'onorevole Crispi, ed a segretari gli onorevoli Maurigi, Cocconi, Bernini e Amedei.

— Anche la Destra tenne ieri sera l'annunziata adunanza in una delle sale di Montecitorio. Erano presenti 117 deputati.

Parlò dapprima l'onorevole Minghetti, il quale, dopo aver raccomandato la costituzione del partito di Opposizione, propose che fosse scelto a capitanarlo l'on. Sella.

Rispose l'onorevole Sella ringraziando l'on. Minghetti e i colleghi intervenuti alla riunione della fiducia che mostravano di avere in lui.

Si procedette quindi allo scrutinio, e su 117 presenti, 114 votarono per l'onorevole Sella.

VITERBO — Il generale Garibaldi intervenne allo splendido banchetto degli operai, al quale assistevano mille invitati. Dieci musiche rallegravano la festa. Nella sala del banchetto sventolavano ventisette bandiere di Società. Grande folla, e grandi ovazioni.

Il generale Garibaldi fece un discorso fragorosamente applaudito.

Notizie Estere

TURCHIA. — Un dispaccio reca la notizia di un fatto gravissimo succeduto a Salonicco. Questo fatto, unito alle crisi politiche della Serbia e della Rumenia, e ai sintomi allarmanti, che si notano in quasi tutte le provincie turche, minaccia di complicare maggiormente gli affari orientali.

I consoli di Francia e di Germania furono assassinati a Salonicco. Il dispaccio aggiunge che fu in seguito ad una sommossa provocata dai mussulmani; ma le spiegazioni successive lo contraddicono. Se una ragazza cristiana voleva farsi mussulmana, perchè i Greci fecero ricorso alla forza per impedirlo?

Conviene attendere schiarimenti: intanto una squadra francese ha subito ricevuto ordine di recarsi nelle acque di Salonicco.

ERZEGOVINA. — Telegrafano da Trieste al *Corriere Italiano*:

È giunto stamattina notizia di un terribile combattimento del 3 dall'Erzegovina.

Muktar pascià ricevuti rinforzi di battaglioni venuti dall'Asia ritentò di rinforzare le gole di Duga e sostenne l'azione con insolita energia.

La colonna di sinistra riuscì ad aprirsi la strada fra gl'insorti e penetrò in Nithsick — circa 2500 uomini. Ma il grosso delle forze turche (centro e colonna destra) spintosi in sulle prime troppo innanzi venne assalito di fronte e di fianco in modo che dopo un vivo combattimento dovettero ripiegare soffrendo grosse perdite perchè tutti i feriti lasciati indietro dai Turchi nella ritirata vennero uccisi.

Grande allegrezza tra gli insorti.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del regno d'Italia nella sua parte ufficiale del 6 Maggio conteneva:

R. decreto che convoca il collegio elettorale di Borghetto Lodigiano per il 21 maggio. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28.

R. decreto che separa il comune di Vaglio di Basilicata dalla sezione elettorale di Tolve e lo costituisce in sezione separata dal collegio elettorale di Potenza.

R. decreto che approva lo statuto organico ed il regolamento interno della Società per la conservazione dei monumenti dell'arte cristiana in Pavia.

Conferimento di medaglie e di menzioni onorevoli al valore di marina.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale si radunerà domani. Agli oggetti pubblicati nel N. 105 della *Gazzetta* che verranno trattati in adunanza di secondo invito, sono stati aggiunti i seguenti:

Di 1. Invito

1. Nomina di due Assessori in rimpiazzo dei signori conte Carlo Giustiniani e ing. Enrico Grossi rinunciatari.
2. Nomina di una Commissione per rivedere il Regolamento della Banda Comunale, e per proporre riforme efficaci al migliore andamento e decoro della instituzione.
(Deliberazione del Consiglio, Tornata 28 Maggio 1876).
3. Nomina di una Commissione che studi modo a che il Comune non abbia in avvenire ad ingerirsi nell'Amministrazione e Direzione Teatrale.
(Deliberazione del Consiglio, Tornata 3 Maggio 1876).
4. Proposta di vendita di proprietà Comunali, e cioè dell'orto Mortara, e del terreno e fabbrica adiacente alla scuola di Marrara.
5. Richiesta dell'Amministrazione degli Esposti e Maternità di vendita del Convento della Consolazione al Municipio, o di permuta del Convento stesso col locale delle Missioni.
6. Dimanda del sig. Isaia Vitali per rimborso spese in lavori nella fabbrica ad uso Granaio sovrastante alla Via Coperta in Pontelagoscuro.
7. Rapporto sulla Causa pendente fra il Parroco di S. Maria del Vado e il Comune di Ferrara; e sull'accettazione o meno della proposta di transazione.
8. Progetto di transazione della vertenza Boari Olinto in punto a pretesa rifusione di danni.
9. Progetto di acquisto di terreno di ragione del Principe Pio Falcò per ingrandimento del Cimitero Comunale.
10. Progetto di chiusura della Piazza del Commercio nei giorni di mercato.
11. Dimanda dell'Archivista Notarile di essere indennizzato delle spese da esso sostenute per rilascio di copie di atti per uso degli Uffici Demaniali.

Cose comunali. — All'ordine del giorno per la sessione che va ad essere aperta domani v'ha fra gli oggetti di secondo invito, il seguente:

« Sorteggio del quinto dei Consiglieri che scadono per legge ».

Ciò, a parer nostro, non deve avvenire, poichè abbiamo 17 o 18 Consiglieri da surrogarsi; caso previsto dall'articolo 203 della legge Comunale e Provinciale.

L'ultimo alinea di questo articolo dice infatti:

« *Saranno estratti a sorte i Consiglieri che oltre quelli i quali per qualsiasi ragione avranno cessato di appartenere al Consiglio ne dovranno uscire per arrivare al quinto da surrogarsi ai termini del primo paragrafo del presente articolo* ».

Quindi, dallo spirito e dalla lettera di questo disposto di legge, apparre chiaramente che non potrebbe ora farsi alcun sorteggio dal momento che colle prossime elezioni Comunali devesi provvedere unicamente alla nomina di altrettanti Consiglieri in sostituzione dei dimissionarj i quali oltrepassano di molto il quinto che dovrebbe essere rimpiazzato a termini di legge. Non pare?

— Sarà accolta da tutti con vivo rammarico la notizia che gli onor. Giustiniani e Grossi hanno rassegnate le loro dimissioni dalla carica di Assessori.

Ignoriamo la causa di tale loro determinazione. Comunque sia siamo certi che il Consiglio vorrà addimostrare il desiderio che l'Assessore Grossi continui nelle funzioni alle quali si era dato da poco con vero amore e con una splendida votazione vorrà attestare all'Avv. Giustiniani la profonda riconoscenza che gli è dovuta per l'abnegazione, il senno e lo zelo illuminato di cui ha dato reiterate e luminose prove, onde egli pure ritiri la sua rinuncia.

Non c'è da illudersi. Nell'Avv. Giustiniani il Consiglio perderebbe un abilissimo presidente, ma la Giunta ed il paese perderebbero assai più, poichè, lo confessiamo candidamente, non iscorgiamo nel Consiglio chi lo possa degnamente rimpiazzare per zelo e per lunga abitudine.

Piena del Po. — Alle 12 meridiane l'Idrometro di Pontelagoscuro segnava metri 1, 26 sopra il segno di guardia.

Per il Centenario di Legnano. — Ebbe luogo ieri l'adunanza promossa dall'associazione democratica per la nomina di un Comitato esecutivo della commemorazione che va ad essere celebrata il giorno 29 del corrente Maggio.

Il sig. Severino Sani giustificò il conte-

---

tro nobilitarono e resero utile la scena comica, esponendone il vizio ed il ridicolo alla derisione e correzione. Eppure Goldoni imitò Molière e prese il bene ove lo trovò. Egli confessa nelle sue *Memorie* che non aveva mai letto la *Mandragora* di *Macchiavelli*, e che sebbene la sapesse una commedia poco onesta, la divorò e « la rilesse dieci volte. » La prima commedia di carattere che lesse l'innamorò, e, d'allora in poi, allo stile libero, allo intreccio scandaloso, sostituì uno stile ed un intreccio onesto, pudico, sebbene talora sia caduto nel volgare e qualche volta nel licenzioso, come ai caratteri romanzeschi sostituì i caratteri naturali, malgrado che spesso, come nella *Donna di garbo*, ad esempio, traspaia tutto il meraviglioso del teatro antico italiano. Le commedie di carattere soltanto divertono ed educano anche oggi i pubblici *blasè* del vecchio secolo decimonono, come divertirono ed educarono dopo Goldoni, il *Nota*, l'*Apostoli*, il *Fiorio*, il *Villi*, il *Giraud*, il *Cosenza*, il *Barbieri*, il *Bon*, il *Marchisio*, l'*Albergati*, il *Federici* (padre e figlio), il *Sografi*, il *De Rossi*, il *Greppi*, il *Giovanelli*, il *Soardi*, l'*Avelloni*, il *Casari*, il *Gambara*, il *Marchese*, il *Finolli*, ed altri ancora, che o non rammento o non trovo scritti, dei quali non sò perchè, non si recitano più le loro più scelte commedie, che hanno è vero i difetti dell'epoca in cui sono state scritte, ma che possiedono dei pregi, specialmente quelle del Nota, del Villi, dell'Apostoli, che i pubblici, i critici, ed i nostri autori riconoscerebbero e ne potrebbero ricavare utili ammaestramenti. Chi leggesse, come io ho letto, L'*Incauta* - dell'Apostoli, il *Progettista* - del Nota, *I perseguitati* - del Villi, *La Moglie generosa* - del Marchese, si convincerebbe che certe commedie che noi chiamiamo *vecchie* sono più *nuove* di quelle che vediamo oggi sui nostri palcoscenici, e che le prime hanno questo di buono, che divertono davvero ed educano ammodo, mentre le seconde, meno poche eccezioni, non sono che copie sbiadite e mal plagiate. La differenza eccola: i bei Lindori, le vezzose Rosaure, sono diventati scipiti Pietri e Paoli o cascanti Marie ed Erneste; i calzoni corti ed i guardinfanti sono stati sostituiti dai *frac-parès* e dai *colichons*; il corpo s'è fatto ombra, la polpa osso, la figura è diventata una *macchietta*, la statua un figurino di gesso, la smagliante o robusta tinta una sfumatura; al sodo il tenero, ai tipi eterni, i fantocci d'un giorno e taluni d'un ora!....

L'autore drammatico non deve lasciarsi sedurre dall'orpello del falso. Molière è eterno perchè fu nel vero, dipinse il vero, disse la verità. Goldoni è eterno anch'esso, perchè fin da quando cominciò a scrivere le sue prime commedie non si scostò mai dagli originali, e perchè fu nel vero e dipinse il vero. Volete un'altra commedia eterna? *Figaro* di Caron de Beaumarchais. I tipi che rendono eterno quel capolavoro dell'arte drammatica è per la ragione indiscutibile, incrollabile, che sono di tutti i tempi e di tutti i popoli. Certamente che non bisogna creare come Beaumarchais una commedia libertina; fa d'uopo coprire il nudo coi veli dell'arte. Dunque, divertire — non è il solo scopo dell'arte drammatica, ma fino a quando noi avremo degli autori che tranne Bersezio e Castelnuovo, si dedicano ai *generi* archeologici, chimico-fisiologici, o fanno vagare i loro personaggi per foreste cupe, per castella merlate, per laghi fantastici, noi applaudiremo, ci congratuleremo, ci consoleremo anche chiedendo: questo *genere* è bello si o no? Si. E dunque? ma i capocomici per riempire la cassetta saranno costretti di ricorrere a Dumas, a Sardou, ad Augier, a Meilhac, e Halèvy. Coloro che hanno la vocazione come Cossa e Cavallotti, Marenco e Giacosa, gli uni di far rivivere gli eroi classici di Grecia e di Roma, e gli altri gli eroi del romantismo, ebbene, seguano pure la loro ispirazione; noi siamo riconoscenti che ci abbiano offerto il *Nerone*, l'*Alcibiade*, il *Falconiere*, il *Trionfo d'Amore*, ma il Ferrari, il Torelli, il Bersezio, il Castelnuovo, il Carrera, e tutti coloro che vogliono diventare autori drammatici, ci diano della buona commedia sociale, e ritornino tutti al *Goldoni e le sue 16 commedie*, ai *Mariti*, al *Monssù Travet*, ai *Fuochi di Paglia*, alla *Quaderna di Nanni*; allora soltanto il teatro sarà un crogiuolo d'incivilimento, sarà una delle agapi dell'intelligenza e avvereremo ciò che ha scritto Vittor Hugo — che in teatro si educa l'anima del pubblico, la grande anima popolare.

***

Gli Amori del Nonno di Marenco, come le *Gelosie*, e come tutte le altre dello stesso autore, sono commediole vispe, gaie, ben disegnate, ben condotte, felici come le pastorelle di Virgilio, ma che nè divertono, nè educano. Sono buoni lavori ma non eccellenti. Moltissimi dei nostri autori si curano poco del tema, pochissimo dell'intreccio. Ma come poter credere che con qualche scenetta ben colorita, qualche motto di spirito felice si possa inchiodare uno spettatore per tre ore in un angusto scanno? Vedete gli autori francesi? Essi possiedono il segreto per trattenere il pubblico ed interessarlo per delle ore intere. Or bene, questo segreto, oggi, lo conoscono tutti; perchè dunque non si prende il bene ove lo si trova? Nella nuova commedia del Marenco ed in tutte quelle che le assomigliano, quella che i Francesi chiamano la *ficelle*, ossia, l'espediente, la macchina è troppo visibile fino dai primi dialoghi; voi sapete che cosa si farà e si dirà nel secondo e nel terzo atto e come finirà, ed allora lo spettatore che va a fare al teatro? Tanto fa che resti fra le pareti domestiche o vada a zonzo per le vie; almeno là, trova qualche cosa da imparare. La *Commedia umana* è sempre eterna, eterna perchè vera!

***

Che la musa di *Marenco* canti! questo è il mio parere ed il mio desiderio, ma che canti come un dì colla diafana *Marcellina* e colla *Celeste* dai capelli d'oro!..

A. Fiaschi

gno dell'associazione nelle pratiche col Comitato della società Savonarola; contegno non ispirato da alcun sentimento di partigianeria, ma bensì imposto dal tempo ristrettissimo di fronte alle lungaggini delle trattative. Dato il primo impulso ora il Comitato provvisorio dell'Associazione è ben lieto di provocare la nomina di un Comitato esecutivo composto di onorevoli cittadini senza alcuna distinzione di colore politico.

Indi si passò per schede segrete alla nomina del Comitato composto di 11 membri.

— Per incarico avuto dall'onorevole Giunta Comunale, il dott. cav. Dino Pesci pubblicherà per tale fausta ricorrenza un suo lavoro dal titolo « Ferrara e la Lega Lombarda ».

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

8 Maggio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 4 = Tot. 7.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Capri-Galanti Girolamo di Roma, di anni 33, possidente, celibe, con Dal-Seco Caterina di Ferrara, di anni 22, possidente, nubile — Strozzi Giovanni di Fossanova S. Marco, di anni 44, possidente, celibe, con Paganini Giuseppina di Ferrara, di anni 39, maestra, nubile.

MORTI — Delfini Eugenia di Ferrara, di anni 17, sarta, nubile (meningo-encefalite) — Santini Ester di Ferrara, di anni 72, possidente, vedova, di Bordini Luigi (arterolitiasi).

Minori agli anni sette N. 1.

(Comunicato)

Il pensiero che Ferrara degnamente dovesse concorrere alla celebrazione del Centenario, della *Battaglia di Legnano*, sorse si può dire, contemporaneamente in tutti gli animi inspirati al sentimento della gloria e delle indipendenza nazionale.

Il giornale l'*Unione* fino dal 21 febbrajo apriva le sue colonne alla sottoscrizione per concorrere a questa celebrazione, e colla quarta lista del 6 marzo la somma delle offerte ascendeva a L. 140. 50.

Il *Comitato Centrale dell'Associazione Democratica* nella sua adunanza del 22 febbrajo, trattava di questo argomento con vivo interesse, sebbene le sue determinazioni risultassero improntate dello spirito, che il *partito democratico* dovesse ben figurare in questa occasione.

La *Società Savonarola* nella sua adunanza del 3 marzo dietro proposta della sua Presidenza prendeva l'iniziativa per la costituzione di un *Comitato Ferrarese*, nel quale si racogliessero tutti i partiti purchè animati dai sentimenti d'indipendenza e di libertà. A questo fine il Consiglio di Presidenza della Società medesima veniva eretto in *Comitato Promotore* coll'incarico di aggregarsi i Rappresentanti della stampa cittadina e di tutte quelle Associazioni, che credessero concorrere al nobilissimo scopo.

Era lecito anzi doveroso lo sperare che intorno alla Rappresentanza d'una Società la quale, fedele alla sua istituzione si mantenne sempre estranea alla politica, le diverse Associazioni si dessero concordemente la mano, ponendo da parte in un istante solenne, ogni considerazione di partito. E che questo fosse il pensiero dominante nella massima parte, si rese manifesto specialmente nelle proroghe, prese per la costituzione del Comitato definitivo sia per dar tempo alla Associazione Democratica di entrare nel comune accordo, del che da principio apparve affatto aliena; sia per togliere gli screzj, che pur troppo sorsero numerosi nelle sucessive discussioni, quando sembrava che finalmente si decidesse ad accedervi.

Una condizione per altro assolutamente necessaria alla costituzione del Comitato definitivo stava in ciò, che le Associazioni che avevano aderito alla sua formazione, dovessero tutte essere egualmente rappresentate; perchè per tal modo il Comitato stesso non avrebbe presentato un colore determinato; e senza queste condizione i Rappresentanti di alcune Associazioni si trovavano nella indeclinabile posizione di doversi ritirare. A raggiungere lo scopo, a vincere ogni difficoltà che si affacciava, anche il Consiglio di Presidenza della Società Savonarola, intorno al quale si erano aggregati i Rappresentanti delle diverse Associazioni e dei diversi Giornali, e che si doveva considerare fra tutti questi Rappresentanti come in posizione affatto eccezionale, accettava esso pure di entrare nel Comitato con un solo Rappresentante. Pareva dunque, che, dopo aver perduto un tempo eccessivamente lungo, si potesse venire ad un finale accordo; e si attendeva una risposta molto tardiva dell'Associazione Democratica, quando venne affrettatamente publicato il Manifesto di questa Associazione, allo scopo di ricevere sottoscrizioni per la celebrazione del Centenario di Legnano.

Dopo questo fatto apparve a tutti la sconvenienza che un nuovo Comitato facesse publica mostra allo scopo medesimo, pel quale un altro Comitato si trovava già costituito sebbene più completo fosse il mandato che avrebbe potuto assumere quello sòrto intorno alla Presidenza della Società Savonarola. Mentre nelle altre Città italiane, dietro l'esempio di Milano, tutto il partito liberale si è mostrato concorde nella dimostrazione per la Battaglia di Legnano, sarebbe apparso affatto disdicevole un dualismo in questa sola Ferrara e noi crediamo dover nostro di ritirarci piuttosto che dare in faccia a tutta la Nazione un deplorabile esempio di disaccordo.

Ferrara li 4 Maggio 1876.

Prof. *Curzio Buzzetti* *Ettore Azzi* Dott. *Adolfo Cavalieri* *Patrizio Antolini* *Primo Vasè* Dott. *Luigi Benini* Rag. *Luigi Torazzi*	Rappresentanti la Società Savonarola.

Prof. *Giosia Invernizzi* Rappresentante l'Istituto Tecnico.

Ferraro prof. *Giuseppe* Rappresentante il R. Liceo Ariosto.

Avv. *Giuseppe Ximenes* Rappresentante la Società Operaia e il Casino dei Negozianti.

Avv. *Angelo Zeni* Rappresentante della Presidenza del Casino del Teatro.

Primo Vasè sudd. Rappresentante della Società Pedagogica.

Dott. *Guglielmo Ruffoni* Rappresentante il Giornale l'*Unione*.

Pacifico Cavalieri Rappresentante il Giornale *Gazzetta Ferrarese*.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 8. — *Cairo* 7. — Il Kedivè firmò il contratto per la consolidazione di tutto il debito flottante in titoli fruttiferi il 7 per cento, emessi all'80 per cento del nominale e dei titoli per l'unificazione dei prestiti 1862, 1868 1870 e 1873 in consolidato fruttifero del 7 per cento senza modificazione del capitale. I nuovi titoli dei prestiti 1864, 1865 e 1867 si emetteranno al 95 per cento con una bonificazione per la differenza degli antichi interessi. L'ammontare nominale del debito totale ascende a 91 milioni di lire. I cuponi saranno pagabili in oro al Cairo, a Parigi ed a Londra, il 15 lugio ed il 15 gennaio. L'ammortamento del debito si farà in 65 anni. Le estrazioni per l'ammortamento si faranno da commissari della Cassa del debito il 15 aprile ed il 15 novembre.

Il Kedivè ordina inoltre l'istituzione della Cassa del debito amministrata da Commissari designati dai Governi europei e nominati dal Kedivè.

I commissari saranno incaricati di riscuotere le rendite speciali destinate esclusivamente al servizio del debito e garantite. Questi decreti sono basati sopra i calcoli di Cave, con modificazioni di Scialoja.

Villet e Wilson si dichiararono soddisfatti per tutte le questioni di controllo. Queste misure produssero buona impressione. La metà della parte spettante al Kedivè, come fondatore del Canale porrassi a disposizione del governo inglese in seguito di accordo amichevole fra i rappresentanti di Francia ed Inghilterra.

La Case principali d'Alessandria telegrafarono la loro adesione al sindacato costituitosi per prestare il concorso al governo egiziano per la conversione ed unificazione del debito sotto la sorveglianza dei commissari europei.

Castellamare 8. — Il varamento del *Duillio* riuscì mirabilmente. Vi assistevano S. M. il re, la principessa Margherita ed i principi reali, molti del corpo diplomatico ed una popolazione immensa. Vi furono applausi frenetici. La principessa battezzò il bastimento con una bottiglia di sciampagna.

Quindi si è incominciata l'operazione del varamento.

Costantinopoli 8. — È scoppiata a Salonicco una sommossa in occassione della ragazza bulgara che voleva farsi mussulmana. Alcuni cristiani ad istigazione del console d'America vollero rapirla.

Il console di Francia e di Germania che eransi recati alla moschea, furono assassinati dalla plebe mussulmana esasperata, malgrado gli sforzi del governatore per proteggerli.

Una fregata è partita oggi per Salonicco con un nuovo governatore, il secondo dragomano dell'ambasciata di Francia ed il console di Germania e di Costantinopoli. Gli ambasciatori di Francia e di Germania chiesero alla Porta soddisfazione. La Porta promise tutte le soddisfazioni necessarie.

Atene 8. — Dietro domanda del console greco la cannoniera *Salamina* partì per Salonicco.

Roma 8. — Il *Diritto* reca: In seguito ai fatti di Salonicco il ministro degli esteri, credendo indispensabile che sia presente in quelle acque la bandiera italiana, ne fece richiesta al ministro della marina, Brin, il quale trovavasi presso il re, a cui chiese gli ordini. Il re commosso del grave caso, volle oggi stesso che due legni da guerra partissero da Napoli per Salonicco.

Cadice 6. — È partito oggi per la Plata il postale *Colombo* della Società Lavarello.

Ragusa 8. — Il Governo austriaco soppresse i sussidi ai rifugiati erzegovesi.

La gendarmeria disperse parecchie centinaia di rifugiati riuniti dinanzi al palazzo del Governo, chiedendo pane. Il consolato russo a cui i rifugiati chiesero soccorsi, domandò istruzioni a Pietroburgo.

(Inserzione a pagamento)

Ferrara 9 Maggio 1876.

In una questione d'onore insorta fra certi signori Pozzati e Mezzogori, con il sig. Luigi Fabrini, venni da questo ultimo invitato di rappresentarlo nella qualifica di *secondo* in quella vertenza. Non era possibile rifiutare l'onorevole incarico, perchè ho sempre ritenuto il sig. Fabrini, vero gentiluomo, e persona onestissima.

La vertenza fu risolta nel modo che tutti sanno. Ora, nella *Gazzetta Ufficiale* della Provincia di Ferrara, un volgare anonimo che si firma, *il solito galoppino*, dopo oltre un mese che venne stampata la relazione, viene a dire « che quella *relazione è bugiarda* ». Quella relazione non è che la pura verità; i documenti in essa contenuti non ne lasciano il minimo dubbio.

Tre sole adunanze furono dal sottoscritto, insieme al sig. Lamberti, tenute con i mandatari dei signori Mezzogori e Pozzati.

Nella prima adunanza si lessero gli scritti che avevano dato origine alla questione, e si discussero (Vedi verbale di quella seduta Allegato N. 4 stampato colla relazione).

Nella seconda adunanza, tenuta in Ostellato, i mandatari dei signori Mezzogori e Pozzati, si presentarono per dire, che il sig. Fabrini era indegno di battersi con i loro primi, perchè la pubblica opinione lo considerava poco di buono. Fu loro risposto essere questa una *asserzione gratuita*. — Risposero, dimandando una dilazione fino all'indomani per procurarsi i documenti della loro asserzione. Fu loro concessa la dilazione fino all'indomani alle 10 antim. (Vedi Allegato 5). All'indomani all'ora stabilita i detti mandatari si presentarono per dimandare altra proroga (Vedi Allegato 6), e fu loro conceduta. Si poteva essere più compiacenti?

Nella terza adunanza invece dei documenti famosi, che dovevano comprovare la incapacità del Fabrini di misurarsi con persone onorate, si presentò un nuovo mandatario, sig. avv. Vassalli. Si discusse in quella seduta, sul modo di un accomodamento, sulla scelta dell'armi per il duello, e del Giurì; dall'onorabilità dell'avv. Vassalli, attendo la conferma di questi fatti. L'anonimo dice, che si parlò *di armi e di luogo solo, incidentalmente ed in via accademica*. Di questa ridicola asserzione dell'anonimo, ne riderà anche l'avv. Vassalli, il quale sostenne in questa discussione molto valentemente i diritti dei suoi primi, fino a che il signor Pinza sorse a proporre le pistole che noi tutti accettammo. — Del resto basta il buon senso per capire, che in simili circostanze si parla sul serio per la scelta delle armi e del luogo, e non per *via accademica*.

Si vede poi, che questo anonimo non dovrebbe aver letto nemmeno la relazione, altrimenti avrebbe veduto l'Allegato 3 dove in quel verbale è detto — che quella adunanza fu tenuta *all'unico scopo di venire alla scelta dell'armi e condizioni dell'affare in questione*.

Questi sono i fatti, provati con i documenti stampati nella relazione; documenti firmati dai quattro mandatari.

Se poi quell'anonimo, col dire *bugiarda la relazione*, ha creduto di gettare il fango addosso ai mandatari del sig. Fabrini, per parte mia rispondo, che quel fango non arriva nemmeno sulla punta dei miei stivali; e che mi terrei disonorato, se dovessi prenderlo colla paletta per sbatterlo sulla faccia di un volgare anonimo. E basta di polemica.

Pietro Anselmi.

AVVISI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

Intendenza di Finanza in Ferrara

AVVISO D' APPALTO

In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª) devesi procedere all'appalto della rivendita n. 9 nel Comune di Ferrara frazione di Ferrara via Canonica nel Circondario di Ferrara nella Provincia di Ferrara e del presunto reddito annuo lordo di L. 1456.

A tale effetto nel giorno 22 del mese di Maggio anno 1876 alle ore 2 pom. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Ferrara l'asta ad offerte segrete in 2° incanto.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di Vendita in Ferrara.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'Intendenza in Ferrara e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 146 corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno.

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Ferrara il 5 Maggio 1876.

L' Intendente
LALOLI.

OFFERTA

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre.)

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto: N. N.
(condizione e domicilio dell' offerente)

AL DI FUORI

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di frazione di via

Inserzioni Giudiziarie

INSERZIONE

L'esattore Ferraguti di questa città a termini della legge 20 Aprile 1871 poneva all'incanto in pregiudizio di Settignani Virginio una casa posta in Ferrara in Via Porta d'Amore confinante con detta via con ragioni Vigorelli Luigia, con ragioni Ferriani e la strada Ghiaja segnata ai civ. numeri 4543, 4544 e 6 bleu, distinta in Mappa col num. 4149. Nel terzo esperimento d'Asta riusciva deliberatario il sig. Santi Delfino come risulta dal relativo verbale 18 Agosto 1873 per il prezzo di L. 900. In seguito ad apposita domanda del sig. Santi con decreto 7 Settembre 1875 del sig. Presidente del Tribunale Civile di Ferrara veniva dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di detto prezzo, e restava delegato per l'istruzione del detto giudizio il giudice sig. Avv. Stefano Gherardini.

Era poi ingiunto ai creditori tutti di produrre la loro domanda di collocazione entro il termine di giorni quaranta da quello della notificazione ed inserzione.

Gio. Tosi Proc.

Estratto di Bando Venale

(2.ª Inserzione)

Ad istanza della Ditta Herz ed Abram Friedlander di questa città e di Bergamini Giuseppe di Comacchio rappresentati dall'Avv. Ettore Testa, presso cui tengono elettto domicilio, nell'udienza che terrà il tribunale Civile di Ferrara nel Palazzo della Ragione sulla Piazza Grande delle Erbe il giorno di venerdì 16 Giugno prossimo al e ore 10 antimeridiane avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore del miglior offerente degli stabili infradescritti in pregiudizio della Ditta Cavalieri Domenico e figli, di Comacchio, in base al precetto 14 Agosto 1873 dell'Usciere Giovanni Zarattini, della sentenza di questo Tribunale 20 marzo 1874, delle successive 11 dicembre detto anno dello stesso Tribunale, 2 giugno 1875 della Corte d'appello di Bologna e 7, settembre 1875 del Tribunale di Ferrara, e dell'Ordinanza Presidenziale 30 marzo 1876.

Le principali condizioni della vendita sono le seguenti.

1. — I fondi suddescritti saranno venduti in sette lotti e l'incanto si aprirà sul prezzo offerto dall'istante e corrispondente a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato e cioè:

Quanto al 1.° lotto in	L.	142 80
Quanto al 2.° lotto in	»	1624 80
Quanto al 3.° lotto in	»	49 20
Quanto al 4.° lotto in	»	2136 —
Quanto al 5.° lotto in	»	562 20
Quanto al 6.° lotto in	»	337 20
Quanto al 7.° lotto in	»	450 —

2. — Non si potrà offrire all'incanto, se non previo deposito in Cancelleria del decimo del prezzo d'asta di ciascun lotto e di un altro decimo ammontare approssimativo delle spese e non si potranno fare offerte inferiori a L. 10.

3. Il Deliberatario entrerà in possesso degli stabili divenuta definitiva la sentenza di delibera, e da tal giorno farà suoi i frutti rispettando però le locazioni con data certa a norma di Legge, pagherà tasse, livelli e sublivelli in caso ecc.

4. Il deliberatario avrà diritto di trattenersi sul prezzo il solo esclusivo importare dei livelli o sublivelli di cui fossero gravati gli immobili al ragguaglio legale del cento per cinque, non però quelli della decima, o di qualunque altro onere di cui fossero colpiti e non potrà pretendere titoli di provenienza.

5. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario cogli interessi legali dal giorno in cui la vendita sarà definitiva nei modi e termini da fissarsi dal Tribunale nella sentenza di graduazione.

E ciò oltre alle altre condizioni espresse nel bando 25 aprile 1876 spedito dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Ferrara al quale si abbia relazione.

Stabili da vendersi

LOTTO 1. — Costituito da terreno seminativo vitato e pascolivo con casa nel Comune di Lagosanto, Provincia di Ferrara di Ettari 1. 20 pari a tavole 12 descritto in Mappa coi Numeri 683, 685, 1357, 692, e sotto la denominazione di Fumone, confinante a levante colla strada denominata via Carrara e Carretta, a ponente colla Valle Isola di proprietà del Comune di Comacchio ad ostro Vecchiatini Cesare fu Giuseppe ed altri col fondo Fumone, ed a tramontana con Brandolini Domenico, Celeste, Linda ed Angela fu antonio corrispondente al Numero 1 del Bando suddetto gravato nell' anno 1873 nel tributo diretto verso lo Stato di lire 2. 38.

LOTTO 2. — Costituito da terreno pascolivo, seminativo, alberato e vitato con casa ed orto nel Comune di Comacchio (mappa di Bosco Eliseo) sotto la denominazione di Locco Butiero di Mappa N 992 - 994 - 445 - 446 - 447 - 449 - 1013 - 448 - 452 e 453 confinante a levante colla strada Mianara, a ponente colla strada Romea, a tramontana collo stradone detto Fontana in parte, e per l'altra parte con strisce di terreno di proprietà di Guidi Dott. Guido fu Vincenzo e ad ostro finalmente con terreno di proprietà di Bonet Gioacchino fu Agostino Stefano; sotto la denominazione di Novelli distinto in Mappa coi numeri 846, 847, 848, 849, 850, 851 sub. 1, 2, 852, 853, 854, 855, 855 1/2, 856, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 878 1/2 confinante a levante in parte colla strada Aniaiali e per l'altra parte con terreno di proprietà di Felletti Pietro di Gaetano, a ponente con proprietà di Boccaccini Eredi del fu Nicola a tramontana con Boccaccini, ad ostro finalmente con proprietà di Novelli Battista fu Luigi ed altri; e sotto la denominazione di Paganello col numero di Mappa 36-1168 sub. 1 confinante a levante col signor Bellini Luigi fu Gaetano, a tramontana e ponente coi signori Cavalieri Pasquale, Filippo e sorelle fu Francesco e ad ostro colla strada Provinciale del Porto di Magnavacca gravato nell'anno 1873 del tributo diretto verso lo Stato di lire 27, 08.

LOTTO 3. — Costituito da terreno pascolivo segnato in Mappa della Città di Comacchio col Numero 805 che confina a tramontana col canale di S. Agostino dalla parte di S. Agostino, ad ostro con ragioni casamentive di proprietà di Cavalieri Napoleone fu Domenico e Giuseppe fratelli fu Giovanni, a levante con andito promiscuo fra i Carli Giacinto fu Michele e Cavalieri Filomena di Giacomo in Tommasi Luigi corrispondenti detti lotti 2 e 3 al Numero 2 del Bando 2 Agosto 1873, meno il numero di Mappa 1050 erroneamente ivi indicato, gravato nell'anno 1873 del tributo diretto verso lo Stato di centesimi 82.

LOTTO 4. — *A*) Casa di abitazione in Comacchio con corte, magazzeno e stanza, Corso S. Agostino, marcata in Mappa coi numeri 792, 796, 156, sub. 1 confinante ad ostro col corso di S. Agostino a tramontana col canale di S. Agostino dalla parte di Valle Isola, a ponente con proprietà Cavalieri, a levante con corte promiscua di ragione Cinti Scoffoni Teresa, quondam Luigi, Mezzogori Luigi e Maria fu Domenico, Felletti Luigi fu Carlo e Vitali Marianna fu Emidio.

B) Casa andito, corte, magazzeni in Comacchio Corso S. Agostino marcata in Mappa coi numeri 1 1/2 793, 794-2103, 794-2104 sub. 2 che confinano a levante e ponente con proprietà Cavalieri, ad ostro colla strada di S. Agostino, ed a tramontana le stesse ragioni Cavalieri corrispondente al Num. 3 e al Num. 6 del Bando predetto gravati questi due stabili nell'anno 1873 del tributo diretto verso lo Stato di L. 35, 60.

LOTTO 5. — Stanze d'affitto in Comacchio di fronte al suffragio marcate in mappa col numero 997 sub 1 2 confinante a tramontana con Cinti-Fogli Samalitana fu Gaetano e in parte Parmiani Eredi del fu Camillo, ad ostro con Cavalieri Luigi fu Pietro a levante i Parmiani suddetti, a ponente la via Gattamarcia di fronte al suffragio, corrispondente al numero 4 del surripetuto Bando gravato nell'anno 1873 del tributo diretto verso lo Stato di L. 9, 37.

LOTTO 6. — Casa con corte in Comacchio via S. Pietro ai civici numeri 44 e 45 marcata in Mappa col numero 427 p. sub. 2 confinante ad ostro con Cavalieri Venuto in Caravita, a levante gli eredi di Carli Alessandro fu Carlo, a ponente colla strada S. Pietro ed a tramontana con sala promiscua di Carli Battista ed altri corrispondente al Numero 7 del detto bando gravato nell'anno 1873 dal tributo diretto verso lo Stato di L. 5, 62.

LOTTO 7. — Casa in Comacchio al civico N. 165 in via nuova marcata in Mappa col numero 224, confinante a tramontana con Follegati Tobia fu Simone, a ponente ed ostro colla pubblica via suddetta ed a levante con andito promiscuo di De-Felletti Pasquale e corrispondente al numero 8 del Bando suddetto gravato nell'anno 1873 del tributo diretto verso lo Stato di L. 7, 50.

Ferrara 4 maggio 1876

Ettore Testa Proc.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.